

putato Quaglia. Se non che io credo che una gran parte del suo intendimento è soddisfatto mercè il progetto di legge che attualmente si sta esaminando da una Commissione: questo progetto di legge riguarda appunto le pensioni di ritiro dei militari, non che delle vedove e dei figli dei medesimi. (Vedi *Doc.*, pag. 69.)

Infatti al numero 6 dell'articolo 13 si dice che non è computato il servizio prestato nelle armate straniere; ma si aggiunge: « Però è computato il servizio prestato in dette armate prima del 20 maggio 1814, non che quello prestato dai cittadini delle provincie novellamente unite allo Stato prima dell'epoca di tale unione. »

Io credo pertanto che resta inutile la proposizione del generale Quaglia. Che se al generale Quaglia non garbasse precisamente questo progetto di legge, venendone la discussione potrebbe proporre quegli emendamenti che credesse opportuni. Del resto è certo che è meglio ridurre le leggi al numero minore possibile: quindi crederei che quantunque buona in sé questa proposizione non sia il caso di prenderla in considerazione, perchè già la Camera vi provvede altrimenti.

**QUAGLIA.** Io credo necessaria una spiegazione. Anche nella nuova legge, anche il regolamento del 31 di cui ho fatto cenno nella mia proposta aveva all'incirca la stessa applicazione; ciò non ostante nell'applicazione alle pensioni di ritiro si è sempre fatto esclusione delle campagne. Io non dissento a che la mia proposta sia unita a quella proposta dal Ministero, e che già venne presa in considerazione. Ma io credo necessario che questa proposizione, o in via transitoria o in via permanente, sia dichiarata anche applicabile alle campagne, perchè, se non è applicata alle campagne, l'uso lo esclude continuamente.

Io acconsento volentieri a che la mia proposta sia riunita a quella della legge sulle pensioni, se la Camera crede di non prenderla in considerazione.

**MICHELINI G. B.** Mi pare che si raggiungerebbe l'intento ove la Camera ordinasse che la proposta del generale Quaglia sia trasmessa alla Commissione che deve occuparsi del progetto di legge sulle pensioni alle vedove ed ai figli dei militari.

**IL PRESIDENTE.** La Camera è di sentimento di mandare questa proposta alla Commissione nominata per riferire sul progetto di legge circa alle pensioni militari?

(La Camera approva.)

**SVILUPPO E PRESA IN CONSIDERAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE DEL DEPUTATO DAZIANI PER SUSSIDI DURANTE LA GUERRA ALLE FAMIGLIE BISOGNOSE DEI SOLDATI.**

**IL PRESIDENTE.** L'ordine del giorno porta lo sviluppo della proposta Daziani per sussidi durante la guerra alle famiglie bisognose dei soldati.

Se ne darà lettura, indi pregherò il proponente a svilupparla. (Vedi *Doc.*, pag. 66.)

Il deputato Daziani ha la parola per lo sviluppo della sua proposta di legge.

**DAZIANI** Signori, il progetto di legge da me proposto, che sono oggi chiamato a sviluppare, ha relazione ad una questione la più vitale per noi e ad un argomento che riguarda i nostri più vivi interessi e la parte la più preziosa della nazione, per cui sono persuaso che vorrete favorirmi di cortese attenzione. Eccovi i motivi che mi hanno indotto a presentarlo.

Nell'attuale condizione d'Italia; nella niuna probabilità che colla mediazione, trastullo diplomatico, si ottenga la cacciata dell'ostinato straniero, che nulla mai cedette se non costretto da successive disfatte; nell'effervescenza di tutti gli animi, e per gl'interni dissidi e per le austriache barbarie; nello stato delle nostre finanze e della nostra armata che, rinvigorita da nuove discipline e dal riposo, è vogliosa di ricominciare la lotta, ma a stento, incerta del suo avvenire, si potrebbe ritenere acquartierata ed inoperosa all'apparire della bella stagione, e nella sacra promessa più volte fatta in quest'aula ai nostri fratelli di Lombardia, di Venezia e dei Ducati, i quali con esempio unico nell'Italia moderna abbandonarono i tetti nativi, e volontari si condannarono all'esiglio per seguire la nostra sorte, la pronta guerra è per noi un'inevitabile necessità, e questa verità io vorrei che fosse scolpita nella mente di tutti i nostri concittadini di qualunque opinione politica ed a qualunque provincia dello Stato essi appartengano; noi incominciammo la guerra per entusiasmo, e, convinti della santità della causa che propugnammo, a questi stimoli oggi si aggiunge la necessità e l'intima persuasione che nella guerra è riposta l'unica speranza della nostra salvezza, l'unico mezzo di lavar l'onore segnata dal lungo e fatale armistizio, l'unico modo di unire in una sola le varie opinioni degli Italiani, fuggire la guerra civile ed ottenere la tanto bramata autonomia della patria comune; e per noi deputati del popolo tacciano in faccia al supremo bisogno di guerra, tacciano tutte quelle questioni importanti bensì, ma che meglio potransi discutere dopo la vittoria, e tutta la nostra attività e tutto il nostro intendimento sia rivolto a quanto può interessare il nostro esercito, e nulla si tralasci acciocchè la dolorosa esperienza del passato siaci di norma pel presente e per l'avvenire, e s'imprenda con maturo consiglio e con sano discernimento la futura campagna; nulla si trascuri che valga a rianimare sempre più lo spirito dei nostri bravi soldati; affinché le armi subalpine conservino sempre quella gloria che i nostri avi si procacciarono con tanta altezza di militare sapienza, e rispondano alla fidanza che i popoli tutti d'Italia hanno riposta in questo esercito di valorosi. (*Segni d'approvazione. Bravo! bravo!*)

La nostra armata si trovò all'incominciare della guerra in un modo che poteva illudere sulla carta e sui quadri, ma che in pratica, e giudicato da uomini intelligenti, presentava molti gravi difetti, fra i quali principalmente quello di avere una sì grande quantità di ammogliati, che passano pochi mesi sotto le armi e poi ritornano alle case loro: questo difetto fu subito sentito all'incominciamento della campagna, e per correggerlo in parte già in allora si presentarono diversi progetti di legge per sollevare le famiglie di questi soldati, fra i quali quello dell'onorevole Buffa stato votato dal Parlamento. Questa legge fu causa che ai 4 agosto il Governo in allora investito dei poteri straordinari assegnò un milione a favore delle famiglie più bisognose dei militari provinciali stati chiamati straordinariamente all'attività del servizio; ma il fondo di questo milione si trova al finire di questo mese al suo termine, e appunto saranno prive di soccorso quelle sventurate famiglie ora che riprendendosi le ostilità dovranno pur anche palpitar per la vita dei loro più intimi: si aggiunga che la privata beneficenza verso di esse non venne mai meno fin qui, e si può avere questa lusinga di credere che non sia per mancare anche in appresso, sì grande è il sentimento di patria nel cuore della nostra popolazione. (*Bravo! bravo!*)

Però tanti furono gli oneri cui i cittadini si sottoposero per la santa causa, ed a cui dovranno ancora sottoporsi nell'av-